

■ REGIONE VALLE D'AOSTA / I progetti di cooperazione transfrontaliera portati avanti coi dipartimenti francesi e svizzeri hanno raggiunto l'eccellenza per quanto riguarda l'innovazione e l'integrazione

# Valle d'Aosta, un territorio a forte vocazione europea

Dalla tutela del patrimonio naturale e culturale, alla valorizzazione delle aree protette alla lotta al cambiamento climatico, tutte le sfide della cooperazione europea

Il territorio della Valle d'Aosta, per ragioni geografiche e storiche ha da sempre rappresentato un punto di incontro tra le popolazioni alpine transfrontaliere della Francia e della Svizzera. La presenza di due importanti Colli del Piccolo e Gran San Bernardo, il primo sulle Alpi Graie verso la Francia (Regione Auvergne-Rhône-Alpes) e il secondo sulle Alpi Pennine verso la Svizzera (Cantone Vallese), nonché di un tratto della Via Francigena sul territorio valdostano, testimoniano lo spirito che ha forgiato gli abitanti della Valle e ne hanno caratterizzato le relazioni, gli usi e le tradizioni locali.

L'arrivo della Cooperazione territoriale transfrontaliera prima e transnazionale e interregionale poi, ha pertanto rappresentato, per il territorio valdostano, una naturale prosecuzione di un percorso già avviato, consentendo di instaurare relazioni politiche e tecniche durature e di eccellente valore, contribuendo alla valorizzazione e alla creazione, nei vari settori economici, di una rete di attori nazionali, regionali e locali efficienti, in grado di mettere a fattore comune le competenze e le conoscenze, promuovendo uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dei rispettivi territori e dell'Unione Europea nel suo insieme.

Con l'attuale ciclo di attività, giunto al V periodo di programmazione, la Cooperazione transfrontaliera con i Dipartimenti francesi e svizzeri ha raggiunto l'eccellenza sia in termini di capacità di innovazione, sia di integrazione su temi di interesse comune quali la valorizzazione e la tutela del patrimonio naturale e culturale, delle filiere agro-alimentari, la protezione e valorizzazione dell'am-



Veduta delle Grandes Jorasses sulla catena del Monte Bianco - Foto A. Alborno - Archivi EMB

biente, in particolare nelle aree protette, la prevenzione e gestione dei rischi naturali, l'adattamento al cambiamento climatico, i trasporti e, non ultimo, l'istruzione, resa possibile grazie a progetti transfrontalieri ambiziosi.

Grazie a questo approccio e a questo spirito, rende noto l'Ufficio di rappresentanza a Bruxelles dell'Assessorato Istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Valle d'Aosta, è stato possibile, per esempio, dare vita all'area dell'Espèce Mont-Blanc per una governance a servizio del ter-

ritorio del Monte Bianco, frutto della trentennale collaborazione tra la Valle d'Aosta, la Savoia, l'Alta Savoia e il Vallese svizzero.

Due recenti risultati ottenuti grazie a questa cooperazione di prossimità tra l'Italia e la Francia (Alcotra) sono stati il riconoscimento UNESCO dell'alpinismo a patrimonio culturale immateriale dell'umanità, grazie a un percorso sostenuto dai Comuni di Chamonix e di Courmayeur con le associazioni delle guide alpine francesi e italiane grazie al progetto "Dimension montagne" fi-

nanziato nel periodo 2000-2006 e la certificazione Starlight Stellar Park rilasciata dalla Fundación Starlight, che ha sancito ufficialmente il vallone di Saint-Barthélemy (in località Lignan - Nus) tra i migliori luoghi al mondo per vedere le stelle. Alla base del successo, il progetto "EXO/ECO" finanziato nell'attuale periodo 2014-2020, con la collaborazione tra il capofila Comune di Nus e l'Osservatorio Astronomico regionale gestito dalla Fondazione Clément Fillietroz-Onlus.

Nell'attuale programmazione 2014-2020 sono 85 i progetti finanziati dai Programmi di Cooperazione transfrontaliera (Italia-Francia Alcotra e Italia-Svizzera), transnazionale (Spazio alpino, Central Europe e MED) e interregionale (Interreg Europe) con il coinvolgimento di 66 attori sul territorio valdostano per un investimento complessivo di 45 milioni di euro, finanziati per l'85% dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e da Fondi statali per la restante quota pubblica.

Rispetto al complesso dei Programmi sopra elencati, il Programma transfrontaliero Italia-Francia è quello più rilevante dato che, con 57 progetti approvati, incide per poco più di 30 milioni di euro (oltre il 67,1% delle risorse CTE reperite dal territorio). L'incidenza del Programma transfrontaliero Italia-Svizzera, con 15 progetti, è del 27% circa (oltre 12 milioni di euro). Sul Programma transnazionale Spazio alpino (4,1% circa) sono stati approvati 10 progetti (per un totale di oltre 1,86 milioni di euro). Per il Programma Interreg Europe i dati sono i seguenti: oltre mezzo milione di euro di finanziamenti per 2 progetti (appena sotto l'1,2%) e per il Programma transnazionale Mediterraneo, su cui è stato approvato 1 progetto, il finanziamento è di 160.000 euro (0,35% circa). L'ufficio di rappresentanza a Bruxelles, che per la Regione autonoma Valle d'Aosta, provvede - collaborando con le altre Amministrazioni interessate - anche alle attività di programmazione e negoziazione dei Programmi di Cooperazione territoriale, è impegnato dal 2019 nella preparazione della fase di programmazione 2021-2027 che, in generale, promuoverà un maggior raccordo degli obiettivi dei Programmi di Cooperazione territoriale con quelli del Green Deal europeo.

Nonostante la Cooperazione territoriale sia uno strumento presente da ormai 30 anni, la preparazione di un nuovo periodo di programmazione costituisce ogni volta un'opportunità e una sfida per un territorio come quello della Valle d'Aosta, geograficamente, stori-

## La biodiversità è la base delle filiere lattiero-casearie e delle carni di montagna

Il degrado degli habitat nelle aree protette, conseguente alle pressioni antropiche o alla diffusione di specie esotiche invasive, è un problema comune ai due versanti delle Alpi, italiano e francese. Il Progetto RestHAlp - Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020, che associa gestori di aree protette e centri di ricerca, si è posto come obiettivo il ripristino ecologico di habitat e la promozione dei servizi ecosistemici dentro e intorno alle aree protette. La valutazione e la promozione dei servizi ecosistemici (regolazione delle acque, stoccaggio del carbonio, produzione di foraggio e miele, benefici ricreativi ecc.) riguardano 16 siti in 8 aree protette, 10 dei quali sono anche oggetto di ripristino ecologico.

La ricostituzione della flora tipica degli habitat viene assicurata attraverso la lotta alle specie esotiche invasive, che costituiscono una delle principali minacce alla biodiversità e all'integrità degli habitat, come nel caso del Panace di Mantegazza, la cui linfa contiene molecole fototossiche che provocano gravi reazioni epidermiche, rendendo la pelle ipersensibile ai raggi ultravioletti della luce solare, ma anche nel caso del Poligono del Giappone ibrido e del Senecio sudafricano. Molto importante anche l'uso di sementi spontanee locali in ogni operazione di risemina.

Particolare attenzione è stata dedicata alla comunicazione con i soggetti direttamente coinvolti nella gestione del territorio (Parchi e riserve naturali, amministratori, professionisti e imprese del verde) e alla promozione delle scienze partecipative (citizen science) tramite la realizzazione di un'applicazione smartphone ("AlienAlp"), disponibile sia su App Store sia su Play Store, che coinvolge la popolazione delle regioni interessate nella lotta alle specie esotiche invasive.

Su un altro fronte, il team di ricercatori del centro di sperimentazione dello IAR, l'Institut Agricole Régional, ha messo a punto "YoAlp", un latte fermentato (più comunemente chiamato "yogurt"), realizzato interamente con fermenti lattici selezionati nel territorio di produzione. All'origine della ricerca troviamo i progetti di valorizzazione e innovazione della filiera lattiero-casearia della Valle d'Aosta: "HEART VDA - Health and AgriFood Technologies",

del Programma Investimenti per la crescita e l'occupazione 2014-2020 FESR, e "TYPICALP - Typicity, Innovation, Competitiveness in Alpine Dairy Products" del Programma Italia-Svizzera 2014-2020.

Alla base del prodotto "YoAlp" due ingredienti più che genuini: il latte di vacca di razza bovina autoctona e i fermenti lattici, selezionati in alpeggi della Valle d'Aosta.

Un altro importante progetto, tuttora in corso, è il Circuito Pitem CLIP Cooperazione per l'Innovazione applicata - Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020 che prevede la progettazione, realizzazione e sperimentazione a scala reale di un sistema integrato per valutare il soddisfacimento delle esigenze idriche delle piante, riconoscere le condizioni predisponenti le avversità biotiche nel vigneto e guidare le idonee pratiche culturali. Ai sensori installati nel vigneto sono associati anche droni e satelliti allo scopo ultimo di utilizzare i soli rilevamenti satellitari per supportare le scelte gestionali del viticoltore.

Per quanto riguarda gli allevamenti, il Progetto Eat Biodiversity - Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Svizzera 2014-2020 - rende noto l'AreV-Associazione Regionale Allevatori Valdostani -, ha promosso con successo azioni di valorizzazione e promozione delle carni di montagna, prodotte dai bovini e dagli ovi-caprini delle razze valdostane e dai bovini svizzeri di razza Hérens. Concluso nel febbraio 2020, il progetto ha permesso di realizzare un capillare sistema di informazione nei confronti del consumatore e ha dato il via a un'azione commerciale tendente alla creazione di reti di operatori (un centinaio di aziende valdostane e una quarantina svizzere) finalizzata alla realizzazione di accordi di filiera e all'incentivazione di piattaforme di vendita di carne e prodotti a base di carne provenienti da animali autoctoni nati e allevati nei territori del progetto.

Tale filiera garantisce che gli animali siano nati e allevati nei rispettivi territori e iscritti ai Libri Genealogici o Registri Anagrafici. La filiera si sviluppa a partire dagli allevamenti in cui viene effettuato l'ingrasso, per passare ai macelli, ai laboratori di sezionamento, salumifici, ristoranti e punti vendita aderenti al disciplinare.



AREV - Progetto Eat biodiversity - Promozione della carne bovina valdostana



Panace di Mantegazza, la cui linfa contiene molecole fototossiche che provocano gravi reazioni epidermiche, rendendo la pelle ipersensibile ai raggi ultravioletti della luce solare

## CIRcuitO, l'economia circolare per microimprese e Pmi

Il Progetto CIRcuitO - Competitività ImpRese InnOvazione, finanziato dal Programma di Cooperazione transfrontaliera Alcotra 2014-2020, mira a sostenere le microimprese e le PMI nell'adozione dei principi dell'economia circolare, per permettere loro di efficientare i propri processi produttivi, e ad attivare una collaborazione transfrontaliera tra imprese per scambiare le risorse inutilizzate e residue, creando un sistema inedito tra Francia e Italia di incontro della domanda e dell'offerta.

In particolare, il Progetto CIRCUITO si propone di aumentare la competitività del sistema economico transfrontaliero al fine di ridurre gli ostacoli alla cooperazione attraverso la creazione di un ecosistema d'innovazione transfrontaliero, di supportare i processi di innovazione su temi particolarmente rilevanti a livello europeo, come l'economia circolare, e di ridurre il divario tra le imprese e il mondo della ricerca incoraggiando lo sviluppo di soluzioni innovative dei processi produttivi.

Il Progetto, che terminerà nel giugno 2022, ha messo in campo una serie di attività dinamiche per coinvolgere attivamente gli attori pubblici e privati dell'innovazione: imprese, centri di ricerca, pubblica amministrazione, poli di innovazione ecc.

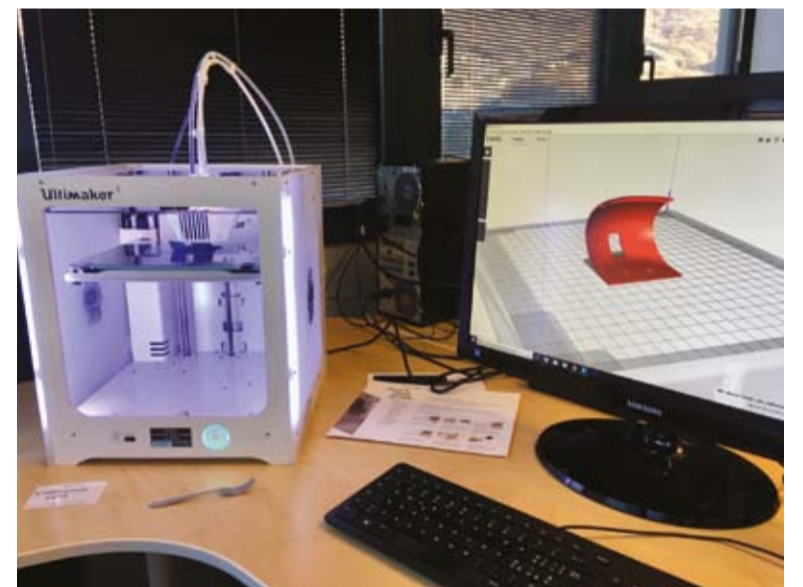
Nell'attuazione del progetto, le Camere di Commercio delle cinque regioni (Camera di Commercio di Genova, Camera di Commercio Riviera di Liguria, Unioncamere Piemonte, Camera Valdostana delle imprese e delle professioni, CCI Savoie, CCIR Région Sud/PACA) sono parte attiva nel sostenere le imprese e aiutarle a definire i servizi più idonei alle loro esigenze.

Nell'ambito di questo progetto, la Camera Valdostana ha realizzato numerose attività di animazione territoriale, attraverso l'organizzazione di eventi e tavoli di lavoro che hanno coinvolto i centri di ricerca regionali e le imprese più innovative.

Sono poi state analizzate le strategie e le politiche regionali dell'innovazione in ambito di Re&I, nonché il livello di attuazione dell'economia circolare, identificando le potenzialità e le criticità territoriali in termini di gestione dell'innovazione, al fine di mettere a punto un Piano Strategico Transfrontaliero comune alle regioni coinvolte nel progetto.

La Camera Valdostana delle imprese e delle professioni collabora anche con lo IAR- Institut Agricole Régional, consolidando le sinergie già in essere su altri progetti transfrontalieri, come il Progetto Typicalp che si concluderà a dicembre 2022.

Grazie al progetto CIRcuitO, l'Assessorato sviluppo economico, formazione e lavoro ha finanziato un FabLab-Fabrication Laboratory; si tratta di un laboratorio prototipale condiviso il cui obiettivo è lo sviluppo di progetti di ricerca e sperimentazione nel campo della manifattura avanzata, applicata alle aree industriali e ai settori tecnologici di specializzazione della Regione. La Fondazione Institut Agricole Régional ha firmato invece il contratto con l'Associazione Temporanea di Imprese Robson e Horta a cui è stato aggiudicato l'appalto dei servizi di monitoraggio e di gestione eco-compatibile del vigneto.



Stampante 3D in dotazione al Fablab, modello Ultimaker 3

camente e culturalmente multilingue e transfrontaliero. Se da un lato le prime 5 programmazioni hanno permesso di promuovere reti e partenariati, adoperandosi per migliorare la qualità dei

progetti finanziati, per lasciare sul territorio risultati tangibili, utili e duraturi, è anche vero che la sfida del futuro della Cooperazione territoriale a livello europeo è quella di riuscire a compiere un passo ulteriore e, tramite un raccordo effettivo con decisori politici e portatori di interesse del territorio, riuscire a far adottare all'interno delle pratiche amministrative correnti le soluzioni e le buone prassi individuate in partenariato con soggetti multi territoriali. In questo modo, la Cooperazione deve finalmente assolvere al suo ruolo originario di abbattere le frontiere verso una migliore integrazione europea. Questo per il bene dei territori interessanti, che scontano anche a livello economico gli ostacoli giuridici e amministrativi dovuti alla mancanza di uniformità di regole e procedure tra frontiere (i cosiddetti border obstacles).



REGIONE VALLE D'AOSTA / Dalla telemedicina alla mobilità condivisa, l'innovazione digitale per contrastare lo spopolamento delle valli alpine e migliorare la qualità della vita delle comunità locali

# Montagna, un bene comune che ha bisogno di una politica comunitaria

L'Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Regione: "Le istituzioni Ue devono sostenere lo sviluppo delle aree montane"



Addestramenti alla sicurezza in montagna realizzati nell'ambito dei progetti di Cooperazione transfrontaliera

La nostra è una regione piccola, la più piccola delle regioni italiane. Tuttavia, anche per ragioni storiche legate all'autonomia sancita nel 1948, possiede una spiccata vocazione europeista", dichiara Luciano Caveri, Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Regione autonoma Valle d'Aosta. "Siamo stati tra i primi che, con l'emergere della politica regionale dell'Unione europea, hanno puntato a sfruttare pienamente le risorse di provenienza europea, in piena sintonia con i territori vicini". Proprio in quest'ottica, al fine di rafforzare la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione e della considerazione della specificità dei territori

montani, il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea prevede che venga riservata "un'attenzione particolare" alle zone di montagna. "Ciò nonostante, l'Unione europea ha finora attuato tale disposizione in termini del tutto marginali", sottolinea Caveri. La montagna rappresenta la dimensione di contesto della totalità delle politiche settoriali e il suo sviluppo in chiave sostenibile è centrale per indirizzare le strategie dell'Amministrazione regionale valdostana. La specificità dei contesti montani influisce sui sistemi insediativi e produttivi, con riflessi rilevanti in tutti i settori: dall'ambiente all'economia, dalle infrastrutture di trasporto e connettività all'organizzazione dei servizi

educativi, sanitari e socio-assistenziali. Le specificità legate alle caratteristiche topografiche e climatiche dei territori montani si traducono, infatti, in sovraccosti e limiti d'intervento, anche legati talvolta a condizioni di fallimento di mercato, che influiscono negativamente sul relativo sviluppo. Al tempo stesso, tali specificità possono innescare dinamiche di sviluppo favorite da politiche di forte integrazione tra i sistemi ambientale, economico e sociale. In un tale contesto è normale, quindi, che la Regione ricopra da molti anni un ruolo di capofila in seno alla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, assumendo il ruolo di coordinamento della sottocommissione Politiche per la



Luciano Caveri, Assessore all'istruzione, università, politiche giovanili, affari europei e partecipate della Regione autonoma Valle d'Aosta

montagna, promuovendo politiche specifiche per le zone di montagna. "Occorre riaffermare la necessità che le istituzioni dell'Unione europea sostengano politiche territorializzate, integrate e adeguatamente adattate a favore dello sviluppo delle aree montane - prosegue Caveri -. Questi territori costituiscono, infatti, un bene comune, dalla cui gestione, cura e manutenzione derivano preziosi servizi ecosistemici, anche a beneficio della popolazione. In quest'ottica, è importante valorizzare il ruolo dell'agricoltura di montagna, non solo per l'attività agricola e l'allevamento tradizionali che la caratterizzano come veri e propri 'agro-eco-sistemi', ma anche in relazione alla qualità dei prodotti tipici, alla conservazione dei paesaggi, alla rivitalizzazione delle aree rurali e, di conseguenza, allo sviluppo turistico sostenibile, così come la necessità di garantire servizi di base (trasporti, sanità, scuole), secondo modalità innovative". Alla luce, in particolare, dei fenomeni di spopolamento e invecchiamento della popolazione che interessano buona parte delle valli alpine, è necessaria un'attenzione specifica alla messa a disposizione di risorse e strumenti dedicati allo sviluppo delle regioni di montagna, con un approccio integrato e trasversale che tenga conto dell'identità, della cultura e delle vocazioni specifiche e

## Conoscenza e innovazione al servizio della riduzione del rischio idrogeologico

La Valle d'Aosta è un territorio attrattivo e fragile allo stesso tempo, ricco di ecosistemi, ma esposto ai rischi naturali e tecnologici e agli effetti del cambiamento climatico, specialmente sui ghiacciai e a livello idrogeologico.

L'azione di prevenzione, mitigazione e lo sviluppo di risposte efficaci alle possibili conseguenze dei rischi, cioè dal danno che ci si può attendere, è fondata sulla comprensione dei fenomeni ai quali è esposto un territorio montano in tutte le dimensioni fisiche e sulla consapevolezza della pericolosità e della vulnerabilità per le persone e i beni.

Le collaborazioni con le regioni confinanti e con organismi ed enti dell'area alpina, che da oltre vent'anni sono impegnati nell'attuazione di progetti europei a valere su diversi Programmi operativi, con particolare riferimento ai Programmi di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra e Italia-Svizzera, nonché transnazionale Spazio alpino, hanno portato alla costituzione di una Rete transfrontaliera in materia di rischi naturali in montagna, un vero e proprio polo di competenza nato per affrontare in maniera integrata la problematica dei rischi naturali mediante azioni innovative e condivise, al fine di aumentare la resilienza delle popolazioni.

Conoscenza e innovazione sono le linee direttrici dei diversi progetti realizzati dalla Valle d'Aosta nell'ambito dei progetti europei per favorire la formazione di cittadini consapevoli dei rischi e coinvolti nell'attuazione delle misure preventive aumentando, di conseguenza, la resilienza dei territori.

Del ciclo di programmazione 2014-2020 il progetto maggiormente esemplificativo e più importante è il Piano Integrato Tematico (PITEM) Alcotra "RISK - Resilienza, Informazione, Sensibilizzazione e Comunicazione verso i Cittadini", dove la Regione autonoma Valle d'Aosta - Dipartimento Programmazione, risorse idriche e territorio, avvalendosi del supporto tecnico e scientifico della Fondazione Montagna sicura - Montagne sûre di Courmayeur, ricopre il ruolo di Capofila di un ampio partenariato al quale partecipano le Regioni Piemonte e Liguria, la Città metropolitana di Torino, la Fondazione CIMA, e, per il lato francese, il Service Départemental d'Incendie et de Secours de la Savoie, la Regione Provence-Alpes-Côte d'Azur, il Conseil départemental des Hautes-Alpes (CD 05), il Service Départemental d'Incendie et de Secours des Alpes de Haute-Provence e il BRGM - Bureau de Recherches Géologiques et Minières.

Il Piano è incentrato su azioni di resilienza dei territori esposti ai rischi, emergenti in un contesto di cambiamento climatico, anche attraverso soluzioni innovative, per l'elaborazione di un percorso comune di comunicazione e informazione del rischio che metta al centro dell'azione la partecipazione attiva del cittadino.

Nell'ambito del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020, spiccano i progetti RESBA e ART\_UP\_WEB e, nell'ambito della Cooperazione transnazionale Spazio alpino 2014-2020, il progetto LINK4SOILS. Il progetto RESBA "Resilienza degli SBArramenti" ha come obiettivo la valutazione della vulnerabilità degli sbarramenti artificiali e degli impatti a seguito di rottura dei medesimi, attraverso la realizzazione di specifiche e innovative attività di monitoraggio e definizione di scenari di evento.

Il progetto ART\_UP\_WEB "Augmenter la resilience des territoires" ha come obiettivo quello di fornire alle autorità locali e agli utenti del territorio transfrontaliero, degli strumenti di gestione dei rischi naturali condivisi e integrati di supporto decisionale per la gestione dei rischi naturali, che permettono di migliorare la resilienza dei territori transfrontalieri sfruttando l'imponente mole di dati informatizzati, già in possesso delle amministrazioni pubbliche dei vari enti. In particolare è stata ulteriormente sviluppata la piattaforma web dedicata agli scenari di rischio valanga, relativa agli eventi che interagiscono con le strade, le infrastrutture ecc.

Il progetto Links4Soils "Linking Alpine Soil Knowledge to Sustainable Ecosystem Management and Capacity Building" si propone di rafforzare la protezione, la conservazione e la connettività ecologica degli ecosistemi dell'area alpina, con particolare riferimento alle pratiche di buona gestione del suolo nelle Alpi. Alla base del progetto vi è la creazione di una piattaforma informatica sulla quale condividere le conoscenze territoriali ad oggi già disponibili sul territorio regionale relativamente alla vulnerabilità dei suoli, mediante la valorizzazione di specifici studi a valenza regionale.

promuova l'inclusione di genere nei processi di sviluppo. Molti sono gli strumenti attraverso i quali la Valle d'Aosta ha provato nel corso degli anni a promuovere una maggior attenzione delle politiche euro-unitarie e statali nei confronti dei territori montani. Alcuni di questi non esistono più, almeno non in forma attiva. Altri strumenti, invece, sono attivi e permettono di lavorare congiuntamente con realtà che hanno caratteristiche simili a quelle della Valle d'Aosta. Tra questi, la Strategia europea per la Regione Alpina (EUSALP) (www.alpine-region.eu) occupa un posto di rilievo. Si tratta di un piano strategico in corso di attuazione fin dal 2016, nato per coordinare più efficacemente le politiche delle 48 Regioni partecipanti e appartenenti ai 7 Stati i cui territori insistono parzialmente o totalmente nell'arco alpino.

Anche le tecnologie digitali aprono nuovi orizzonti per l'organizzazione e l'erogazione dei servizi alla popolazione. La Regione ha sperimentato con progetti pilota servizi di telemedicina (teleconsulto/telemonitoraggio/telefisioterapia) particolarmente funzionali per le aree più remote del territorio. Oltre alla sanità, i campi di applicazione delle ICT possono essere molteplici: sistemi di infomobilità, piattaforme di gestione per la mobilità condivisa, sistemi di interazione a distanza per istituti scolastici. L'innovazione digitale, ma anche sociale, finalizzata al potenziamento dei servizi alla popolazione residente, caratterizza l'approccio dell'iniziativa "Smart Villages", il cui obiettivo è migliorare la resilienza delle comunità locali, basandosi su punti di forza e opportunità del territorio con un approccio partecipativo, per sviluppare e realizzare strategie che migliorino le condizioni economiche, sociali e/o ambientali.

Tra le altre iniziative in corso, rivestono molta importanza l'"Alpine fibre-optic backbone", che prevede la costruzione di una dorsale in fibra ottica nell'intero territorio di EUSALP e che vede la Valle d'Aosta quale capofila, e "Idrogeno verde nelle Alpi", verso cui invece la Regione guarda con molto interesse. Molte delle Regioni alpine infatti stanno approfondendo il tema della produzione di idrogeno verde, anche per sfruttare le opportunità di finanziamento offerte dal nuovo Green Deal europeo e centrare gli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050.

## AdaPT Mont-Blanc, territori più resilienti di fronte al cambiamento climatico

Il percorso per affrontare i cambiamenti climatici e i loro effetti sulla società umana e sull'ambiente si sviluppa in due direzioni: quello della mitigazione, volto a ridurre progressivamente le emissioni di gas climalteranti responsabili del riscaldamento globale, e quello dell'adattamento, che mira a diminuire la vulnerabilità dei sistemi naturali e socioeconomici, aumentando la loro capacità di resilienza di fronte agli inevitabili impatti del clima che cambia.

Il concetto di resilienza è di importanza strategica. Per resilienza si intende la capacità della popolazione, ma anche delle organizzazioni e dei sistemi vulnerabili, di adottare soluzioni e tecnologie ma anche comportamenti nuovi, intelligenti, atti non a resistere, ma a cambiare con il clima che cambia.

Il progetto AdaPT Mont-Blanc - Adattamento della pianificazione territoriale ai cambiamenti climatici nell'Espace Mont-Blanc, che si è concluso il 17 agosto 2020, è nato in un ambito di cooperazione consolidata, la Conferenza transfrontaliera Monte Bianco, presieduta dai ministri dell'Ambiente di Italia, Francia e Svizzera. Coordinato dalla Regione autonoma Valle d'Aosta, il progetto è stato finanziato nell'ambito del Programma di Cooperazione transfrontaliera Italia-Francia Alcotra 2014-2020.

L'Espace Mont-Blanc è un'iniziativa di cooperazione transfrontaliera che riunisce Savoie, Haute-Savoie, Valle d'Aosta e Valais, impegnati nella protezione e valorizzazione di un territorio simbolo, dove l'eccezionale patrimonio naturale e ambientale coabitano con attività economiche e turistiche di portata internazionale.

Le amministrazioni regionali e locali della Valle d'Aosta, delle due Savoie francesi e del Cantone svizzero del Vallese, che partecipano alla Conferenza transfrontaliera Monte Bianco, realizzano e coordinano tutte le attività dell'Espace Mont-Blanc.

Numerosi i risultati raggiunti da AdaPT Mont-Blanc che, in molti casi, hanno addirittura superato le aspettative. Dall'elaborazione degli scenari climatici specifici del territorio di cooperazione compreso tra Italia, Francia e Svizzera, al processo partecipativo che ha coinvolto oltre 200 amministratori locali e tecnici dei tre paesi, fino alla Boite à Outils transfrontaliera, strumento

principale del progetto che raccoglie, su una piattaforma online, tutte le azioni, buone pratiche e casi pilota elaborati nell'ambito del progetto.

L'obiettivo raggiunto: fornire alle comunità locali dell'Espace Mont-Blanc utili e innovativi strumenti per adattare con consapevolezza la pianificazione del proprio territorio ai cambiamenti climatici. A tal fine, dal 2020 il rapporto sull'evoluzione del clima e sugli impatti dei cambiamenti climatici nel massiccio del Monte Bianco è disponibile in lingua italiana, francese e inglese (www.espace-mont-blanc.com).

Nello specifico, il "Rapport Climat", elaborato dall'équipe scientifica del progetto AdaPT Mont-Blanc, analizza l'evoluzione del clima nell'area di cooperazione compresa tra Italia, Francia e Svizzera, fornendo indicazioni sull'andamento atteso di diversi parametri climatici e sul loro impatto sull'ambiente e le attività umane, con orizzonti temporali al 2035, 2050 e 2085.

Sono stati elaborati inoltre 4 casi studio su tematiche specifiche: i comprensori sciistici, l'alpinismo, gli strumenti di pianificazione del territorio (Piani regolatori comunali) di Courmayeur e Chamonix. Anche la "Carta di Budoia", dichiarazione volontaria di impegno all'attuazione di misure di adattamento locale ai cambiamenti climatici nei territori alpini, con sottoscrizione della stessa da parte dei primi 25 Comuni valdostani, rappresenta un passo molto importante.

Elaborata nell'ambito della Convenzione delle Alpi, è stata promossa da AdaPT. Dal 1991 (quest'anno ricorre il trentennale), l'Espace Mont-Blanc lavora per l'attuazione di un'agenda di sviluppo sostenibile nelle valli del Monte Bianco, area divisa da frontiere geografiche ma unita dalle problematiche di gestione del territorio. Lo schema di sviluppo sostenibile dell'EMB, documento strategico e programmatico transfrontaliero, è stato approvato all'inizio degli anni 2000 e ha guidato negli anni la realizzazione di numerosi progetti e attività sul territorio. Un esempio dei progetti dell'Espace Mont-Blanc svincolati dalla programmazione europea, è rappresentato dal dossier di candidatura del Monte Bianco a Patrimonio mondiale dell'UNESCO.



Un momento di comunicazione del progetto AdaPT Mont-Blanc



Escursioni transfrontaliere dell'Espace Mont-Blanc al Colle del Gran San Bernardo

■ CVA / Dal 2000 la Compagnia Valdostana delle Acque ricopre un ruolo di rilievo nel panorama energetico nazionale. Dal 12 al 13 ottobre presente al Salone della Corporate Social Responsibility a Milano

# L'azienda valdostana dell'energia vola verso il futuro

Energia verde per la decarbonizzazione dallo scrigno incantato della Valle d'Aosta e numerose iniziative volte a valorizzare il patrimonio naturalistico e la mobilità sostenibile

CVA, la Compagnia Valdostana delle Acque, è rinnovabile da sempre. La risorsa idroelettrica è la genetica verde che ha permesso a CVA di viaggiare nel futuro, percorrendo i tempi della lotta al cambiamento climatico per arrivare ad essere oggi un'avanguardia produttiva, con un ruolo significativo da giocare nel processo di decarbonizzazione.

È nell'anno 2000 che è iniziato il percorso del Gruppo CVA con la firma dell'accordo quadro con Enel, un documento di rilevanza storica con il quale la Valle d'Aosta è diventata la prima regione in Italia ad assicurarsi la gestione delle acque e la produzione idroelettrica regionale. Il Gruppo CVA oggi è il provider di riferimento dei servizi energetici in Valle d'Aosta con un affaccio importante al mercato nazionale e uno standing di tutto rispetto nel settore del trading dell'energia. La capogruppo CVA opera attraverso cinque società controllate e due collegate, attive in cinque aree verticali su tutta la filiera dell'energia: produzione, vendita, efficienza energetica, distribuzione e, in parte minore, nel teleriscaldamento. Il processo di acquisizione si è concluso il 1° giugno 2001 attraverso l'incorporazione dell'intera infrastruttura idroelettrica di Enel in Valle d'Aosta. Nei suoi vent'anni di storia il Gruppo è cresciuto, diventando un attore maturo nel mercato energetico,



Centrale di Covalou

unicum nella produzione integrata da sole fonti rinnovabili, dall'idroelettrico all'eolico e al fotovoltaico. Oggi è un interlocutore di riferimento nel panorama italiano della green energy.

CVA è il quinto gruppo nazionale per

contribuzione alla generazione rinnovabile da fonte idroelettrica nella classifica nazionale dei 15 principali player elettrici rappresentati nel rapporto annuale ARERA 2021, mentre è tra i maggiori gruppi che contribuiscono alla gene-



Centrale di Champagne

## L'investimento sulla transizione energetica

Tradizione e innovazione sono integrate nella strategia industriale di CVA. Una cura attenta degli asset produttivi si è concretizzata nell'ultimo triennio in più di 65 milioni di investimento in opere di manutenzione, upgrading tecnologico e restauro di diversi dei manufatti che corredo il parco idroelettrico, composto da 32 centrali costruite tra gli anni '20 e '60 del secolo scorso. Affascinante è la storia di queste antiche signore dall'eleganza liberty, che punteggiano il territorio con garbo architettonico e sono al contempo scrigno di tecnologie avanzate per un uso efficiente dell'acqua. Antesignana dell'economia del riciclo, la risorsa idroelettrica preleva e restituisce l'acqua dopo averla tramutata in energia. Il rispetto e la cura delle centrali sono per questo parte integrante della cultura operativa del gruppo CVA. Insieme alle centrali, le sei grandi dighe la cui capacità di invaso è pari alla metà dell'acqua consumata ogni giorno in Italia (129 milioni di m<sup>3</sup>), offrono uno spettacolo di raro connubio tra uomo e natura; specchi d'acqua cristallini protetti nell'abbraccio di imponenti infrastrutture cementizie che in estate diventano teatro di concerti e recite durante la stagione di eventi proposta dal Gruppo CVA. La produzione idroelettrica annua del gruppo è mediamente di 3 miliardi di kWh a fronte di una potenza installata di 934,5 MW, corrispondente al consumo medio di energia di circa 1 milione di famiglie. Questa produzione risparmia all'ambiente ogni anno l'emissione di circa 1 tonnellata di CO<sub>2</sub>.

Alla custodia e valorizzazione della risorsa idrica, si affiancano gli investimenti sulla diversificazione delle fonti. Da diversi anni CVA ha inaugurato la produzione da fonti eoliche e fotovoltaiche, ma è dal 2020 che la generazione dal vento e dal sole ha visto un nuovo impulso. Seguendo il passo della rotta per la decarbonizzazione che prevede un aumento progressivo delle fonti rinnovabili a sostituzione delle fonti fossili, nel 2020 il Gruppo CVA attraverso la controllata CVA EOS ha perfezionato 3 accordi di co-sviluppo con sviluppatori selezionati, con l'obiettivo di realizzare una pipeline di progetti fotovoltaici ed eolici sul territorio italiano.

Il piano strategico del Gruppo al 2025 prevede la creazione di impianti fotovoltaici per 383 MW di nuova potenza con una produzione aggiuntiva nel prossimo quinquennio pari a 2.241 GWh, produzione che rispetto alle fonti fossili consentirà un risparmio annuo medio di 340.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>. Per quanto concerne l'eolico si prevede la realizzazione di impianti per 61 MW di nuova potenza con una produzione aggiuntiva nel quinquennio pari a 490 GWh ed un risparmio annuo medio di 340.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>. Alla produzione del prossimo futuro, si affiancano gli 8 parchi eolici di CVA

in Valle d'Aosta, Toscana, Campania, Puglia e Lazio per una potenza installata complessiva di 157,5 MW, che attraverso il soffio del vento nel 2020 hanno prodotto 283 milioni di kWh. 54.000 pannelli fotovoltaici compongono infine il parco della generazione solare, per una potenza installata di 12,5 MW e una produzione di 16 milioni di kWh nel 2020.

Complessivamente la pianificazione degli investimenti al 2025 è di 617 milioni di euro per un incremento di EBITDA atteso di circa 39,3 milioni di euro. Il consolidamento di CVA tra i principali player rinnovabili passerà attraverso un incremento di potenza installata di 1.548,5 MW pari al 40% di quella attuale. Il percorso rinnovabile del Gruppo mira anche ad un rafforzamento della posizione finanziaria con l'intento di liberare risorse che dal 2024 consentiranno di partecipare alle gare per la riassegnazione delle concessioni idroelettriche di grande derivazione e di rilanciare al contempo importanti interventi di revamping sugli asset idroelettrici.

Il carnet di CVA per la costruzione di un futuro carbon free comprende anche la nuova frontiera della sperimentazione con l'idrogeno verde. Una partnership stipulata con Snam nell'autunno 2020 prevede di dare luogo ad iniziative congiunte di produzione e impiego dell'idrogeno verde, finalizzando al contempo i progetti necessari per favorire la transizione energetica in Valle d'Aosta. La generazione idroelettrica si presta in modo ottimale alla produzione di idrogeno verde, sia perché - rispetto alle fonti eolica e fotovoltaica - garantisce un elevato numero di ore di funzionamento, rendendo maggiormente efficiente la conversione di energia in idrogeno, sia perché utilizza l'elemento base necessario alla produzione di idrogeno, ovvero l'acqua. La collaborazione consente alle due aziende di integrare le rispettive competenze, promuovendo iniziative volte ad agevolare la decarbonizzazione dell'industria e dei trasporti, tramite l'impiego dell'idrogeno verde, e in generale dell'intero settore energetico sul territorio regionale. Nello specifico, sono allo studio progetti di mobilità a idrogeno su ferro e gomma anche attraverso la realizzazione di infrastrutture (stazioni di rifornimento, compressori, elettrolizzatori) insieme alla sperimentazione di soluzioni tecnologiche all'avanguardia legate alla produzione, al trasporto, alla compressione, e all'uso dell'idrogeno per lo sviluppo di comunità energetiche. Le iniziative comuni potranno inoltre riguardare soluzioni per la decarbonizzazione di processi industriali ad alta intensità termica, per l'alimentazione elettrica e termica di strutture e distretti industriali e per lo stoccaggio dedicato a impianti di generazione elettrica.

## L'energia migliore è quella che non si consuma

Con il marchio Green Energy Building dall'estate 2020 CVA ha intrapreso il ruolo di general contractor per favorire l'efficiamento energetico previsto dal provvedimento governativo Superbonus 110%. A un anno di distanza il bilancio della nuova business unit di efficienza energetica ha in progetto l'efficiamento di 2.500 alloggi, prevalentemente compresi in condomini, con operazioni di ristrutturazione dal valore stimato di 85 milioni di euro e 77 professionisti coinvolti. Il salto di classe energetica consentito dagli interventi sarà in grado di risparmiare complessivamente oltre 3.000 tonnellate di CO<sub>2</sub>.

razione rinnovabile includendo anche eolico e fotovoltaico. Compagnia Valdostana delle Acque S.p.A. ha come unico azionista la finanziaria regionale Finaosta, interamente posseduta dalla Regione Autonoma Valle d'Aosta. Il Gruppo ha chiuso il 2020 con un MOL pari a 138,9 milioni di euro, superiore alla me-



Bacino di Ussin

## Studiare il cambiamento climatico

Tra i maggiori operatori italiani di produzione di energia da fonte idroelettrica, CVA è interessata a monitorare la relazione tra i cambiamenti climatici e la quantità e qualità delle acque in ambito alpino. Nel corso degli anni, le collaborazioni con enti locali come il Centro Funzionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta, l'Arpa e la Fondazione CIMA (Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale), hanno consentito lo sviluppo e il mantenimento di un modello per la previsione delle inondazioni, la valutazione del contenuto equivalente d'acqua del manto nevoso, la valutazione degli apporti alle dighe e l'approfondimento delle conoscenze relative al ciclo idrologico e agli impatti del cambiamento climatico. Gli studi hanno dimostrato che in Valle d'Aosta si sta verificando un progressivo aumento delle temperature, pari a +1,5°C nell'ultimo trentennio, con una conseguente riduzione di acqua accumulata sotto forma di neve. Le misurazioni realizzate da CVA nel corso degli anni indicano un trend di aumento delle temperature ormai consolidato: alla diga di Cignana, le estati del triennio 2015-2017 sono state le più calde degli ultimi 20 anni, con un aumento significativo del numero di giornate con temperature massime al di sopra dei 20°C e inverni significativamente più miti: il numero di giornate con temperature minime al di sotto di -10°C e temperature medie giornaliere al di sotto di -8°C è stato decisamente ridotto.



Costruzione della diga di Cignana - 1927

dia degli ultimi cinque anni, nonostante un 2020 caratterizzato dalla crisi sanitaria e con un'incidenza sui ricavi in netto miglioramento, passando dal 18,9% del 2019 al 25,9% del 2020. L'utile netto di pertinenza sfiora i 60 milioni di euro. Se CVA ha ormai assunto un ruolo di rilievo nel panorama energetico nazionale, le sue radici territoriali sono salde e il rapporto con il territorio che abita è costantemente curato. Il valore generato e distribuito dalla Compagnia Valdostana delle Acque nel 2020 ammonta a 473 milioni di euro: in essi sono compresi i canoni concessori, il valore distribuito all'azionista che coincide con la Regione Valle d'Aosta, le azioni di sostegno rivolte alla comunità attraverso sponsorizzazioni e donazioni al mondo associazionistico sportivo, sociale e ricreativo, il ricorso ai fornitori locali per i servizi tecnici necessari alle aziende del Gruppo, i costi del personale.

Dal territorio CVA trae la sua risorsa più preziosa, l'acqua per la produzione di energia pulita, al territorio la Compagnia rivolge le sue attenzioni attraverso una ricca offerta di eventi volti a valorizzare il patrimonio naturalistico e la mobilità sostenibile. L'estate 2021 ha offerto a residenti e turisti la possibilità di sperimentare percorsi inediti in e-bike volti alla promozione della mobilità dolce nei luoghi più suggestivi della Valle d'Aosta,

passaggiate sonore in ascolto delle voci del territorio e concerti carbon free, uno dei quali con la cornice unica della diga di Beauregard in Valgrisenche, hanno generato esperienze preziose di integrazione con la natura e le sue risorse.

Dalla Valle d'Aosta all'Italia, CVA sarà presente al Salone della Corporate Social Responsibility "Rinascere sostenibili" a Milano, in Bocconi dal 12 al 13 ottobre. CVA con la Scuola è un progetto permanente a sostegno della missione educativa delle istituzioni scolastiche. Due gli interventi più significativi nella progettazione educational del Gruppo CVA: "Insieme per la scuola: dona un caffè per il futuro dei giovani" si propone di intervenire sul digital divide accentuatosi in situazione pandemica attraverso un'iniziativa di crowdfunding in partnership con Rotaract. La raccolta fondi, cui CVA ha partecipato con 35.000

## Itinerari nella forza dell'acqua con CVA

Dodici Itinerari per conoscere la Valle d'Aosta e lo straordinario patrimonio produttivo di CVA con i suoi 3 miliardi di kWh di energia pulita: "Giri d'energia" è l'originale tour alla scoperta delle dighe e centrali della Valle d'Aosta. L'iniziativa è dedicata a residenti, turisti, famiglie e scuole che desiderano toccare con mano la simbiosi perfetta tra la forza della natura e l'ingegno dell'uomo: da un lato lo spettacolo di un ambiente unico al mondo, dall'altro il fascino di opere grandiose integrate nel territorio e nella cultura della montagna. Gli itinerari accompagnano il visitatore a conoscere i segreti racchiusi tra gli imponenti muri delle dighe e il funzionamento del macchinario nelle centrali, la loro storia, i valori ed il rispetto dell'ambiente circostante. Un modo diverso di scoprire le valli, penetrando nel cuore di una ricchezza comune, che costituisce un'importante fonte di sviluppo per tutta la Valle d'Aosta. I giri d'energia e i loro virtual tour: [www.cvaspa.it/giri-energia](http://www.cvaspa.it/giri-energia)

Euro, è finalizzata all'acquisto di device per gli studenti delle scuole primarie e secondarie di Valle d'Aosta e Piemonte; Labnergie è invece un laboratorio itinerante rivolto alle scuole secondarie, che si svolge presso gli impianti solari, eolici e idroelettrici di CVA e torna nelle scuole per esperimenti ed esercizi. Per ogni fonte di energia viene girato un video con i ragazzi che diventano giovani ambasciatori dell'energia sostenibile. Per i più piccoli, sono invece nati Magoutte, la goccia d'acqua che si trasforma in energia e racconta la produzione idroelettrica; Petit Soleil, il sole che porta la luce nelle case, e Tourbillon, l'amico vento che soffia e produce energia pulita. Monsieur Casteau, il castoro costruttore di dighe, è il cicerone che accompagna il viaggio nel mondo dell'energia rinnovabile con giochi, quiz e disegni da colorare. CVA vuole ripartire dalla prossima generazione per un futuro inclusivo, sostenibile e pulito.